

1. Vivere la vita con le gioie
e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti
nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

**FARE INSIEME AGLI ALTRI
LA TUA STRADA VERSO LUI,
CORRERE CON I FRATELLI TUOI...
SCOPRIRAI ALLORA
IL CIELO DENTRO DI TE,
UNA SCIA DI LUCE LASCERAI.**

2. Vivere la vita è l'avventura
più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare
ogni momento il Paradiso
è quello che Dio vuole da te.

**VIVERE PERCHÉ RITORNI
AL MONDO L'UNITÀ,
PERCHÉ DIO STA NEI FRATELLI TUOI...
SCOPRIRAI ALLORA
IL CIELO DENTRO DI TE,
UNA SCIA DI LUCE LASCERAI. (2v)**

«Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa...»

Nell'immagine mi riconosco nella folla che acclama, ma non "afferra" quella novità che il Signore viene a portare, così diversa dalle mie aspettative...

Una libertà di adesione che viene proposta mitemente, mentre il Signore guarda ogni cosa nel mio cuore (che paragono al tempio).

"Asino" la definizione che spesso mi do, non nel senso qui espresso, mitezza e servizio, ma dalla fatica di portare i pesi.

Qui l'asino è un figura molto significativa.

È bello leggere "Il Signore ne ha bisogno".

È come sentirsi dire il Signore ha bisogno di te per essere "portato" verso gli altri...

ha bisogno però di umiltà e misericordia.

Nello stesso tempo capovolgerei l'espressione, riconoscendo di essere io ad aver bisogno di Gesù, di essere condotta, della sua mitezza e della sua misericordia nel portare i pesi di tutti noi.

Di sicuro abbiamo bisogno, io per prima, di un cambiamento interiore, di conversione.

Da soli è tutto più pesante e difficile.

Gesù aiutaci tu.

1. Chiama, ed io verrò da te:
Figlio, nel silenzio, mi accoglierai.
Voce e poi... la libertà,
nella tua parola camminerò.

**ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA,
ALLELUIA, ALLELUIA! (2v)**

2. Danza, ed io verrò con te:
Figlio, la tua strada comprenderò.
Luce e poi, nel tempo tuo
- oltre il desiderio - riposerò.

«Slegatelo... portatelo qui... dite che ne ho bisogno».

Mi piace pensare che questo asino sono io.

Che queste parole le abbia dette per slegare me da tutta la distanza che avevo messo tra me e Lui.

Ho incontrato persone che mi hanno portato da Gesù e lo stupore più grande è stato scoprire che Lui aveva bisogno anche di me. Che prima che io credessi in Lui... Lui mi amava e credeva già in me.

«...entrato nel tempio, dopo avere osservato con attenzione ogni cosa...». Ciò che fanno in casa loro malati e anziani che quando devono essere trasportati in ospedale si guardano attorno, presumendo di non farvi più ritorno da vivi. L'umanità di Gesù!

«Era già l'ora tarda». Tra l'altro finisce il primo giorno e i giorni, sono numerati e sono sei e sono i giorni della nuova creazione. E il principio della nuova creazione è l'asino!

Proprio sull'asino, Dio diventa Dio; nel servizio si rivela Dio e sulla croce sarà riconosciuto Dio ed è proprio lì nel servizio che noi stessi diventiamo Figli di Dio e fratelli degli altri. È l'ora tarda, sarà anche nell'ultima ora tarda del sesto giorno che Gesù entra dove sono tutti gli uomini, cioè nel sepolcro, per tirarli fuori alla vita. La sera cala, dopo il primo giorno di Gesù, che è già il programma della sua vita nel capitolo primo; cala un'altra sera dopo il racconto delle parabole e fanno il passaggio in barca e hanno paura di andare a fondo; c'è una terza sera dopo il dono del pane e anche lì in barca stanno andando a fondo e poi, c'è questa sera. La sera vuol dire la fine, è sempre il preludio e invece, non sarà la fine ma l'inizio del nuovo. Per noi il giorno inizia al mattino e con la sera finisce il giorno, finisce tutto. Per gli ebrei il tramonto è l'inizio del nuovo giorno quindi in questa notte, comincia veramente qualcosa di nuovo con questo ingresso, all'ora tarda comincia un giorno nuovo, con tutta una nuova luce.